



# Resilienza e vulnerabilità nella fase dell'emergenza e della ricostruzione

Alfredo Mela<sup>1</sup>

## Abstract

L'articolo parte dalla constatazione del ruolo sempre più centrale assunto nelle scienze sociali dal concetto di "resilienza" con riferimento alle situazioni post-emergenziali. Infatti è sempre più frequente un approccio che privilegia l'analisi delle capacità di una comunità di far fronte all'impatto di un disastro, piuttosto che concentrarsi unicamente sui fattori di vulnerabilità. Tuttavia, la resilienza viene spesso intesa in modi diversi, che producono difficoltà di comparazione tra i diversi contributi. Facendo riferimento a tale situazione, l'articolo si compone di due parti. Nella prima si svolgono alcune riflessioni teoriche sul concetto di resilienza e sulle sue possibili ambivalenze, giungendo a proporre un modello interpretativo che ne evidenzia soprattutto gli aspetti dinamici. Nella seconda parte, sulla scorta dei chiarimenti prima proposti, vengono svolte alcune considerazioni sui casi più recenti di emergenze sismiche di ampio livello registratesi in Italia: il terremoto dell'Aquila del 2009 e quello emiliano del 2012.

**Parole chiave:** resilienza, vulnerabilità, disastri, emergenza, adattamento, ricostruzione

*The article starts from the observation of the increasingly central role assumed in the social sciences by the concept of "resilience" with reference to the post-emergency situations. In fact, in recent studies many authors prefer an approach that emphasizes the factors that help a community to cope with the impact of a disaster, rather than focusing solely on the factors of vulnerability. However, resilience is often understood in different ways creating difficulties of comparison between different contributions. Referring to this situation, the paper consists of two parts. In the first part some theoretical reflections on the concept of resilience and its possible ambivalence are made and a model of resilience is outlined, highlighting its dynamic aspects. In the second part, on the basis of the concepts analyzed before, some considerations are carried out on the most recent cases of wide level seismic emergencies that occurred in Italy: L'Aquila (2009) and Emilia (2012) earthquakes.*

<sup>1</sup> Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico di Torino

**Keywords:** *resilience, vulnerability, disasters, emergency, adaptation, recovery.*

## 1. Introduzione

Negli anni più recenti, nella letteratura relativa ai disastri naturali o di origine antropica è divenuto sempre più comune il riferimento al concetto di “resilienza”, accanto a quello di “vulnerabilità” o, meglio, con una funzione predominante rispetto ad esso. L’idea generale che giustifica tale riferimento è che un approccio focalizzato sulla resilienza attribuisce maggiore importanza alle risorse endogene ad una società locale (o, anche, di più ampie dimensioni) nonché alla sua capacità di auto-trasformazione, come risposta all’impatto di un evento negativo, anziché concentrare l’attenzione su elementi di debolezza ai quali occorra porre rimedio attraverso un intervento esterno. Questo appare particolarmente vantaggioso quando si tratti di agire preventivamente per la riduzione dei rischi connessi con specifici eventi, rafforzando al tempo stesso la capacità di un sistema socio-ambientale di evitare il manifestarsi di impatti negativi e di ridurne la portata nel caso in cui l’evento si produca. Il successo di tale approccio, tuttavia, come pure la sua adozione da parte di discipline differenti (dalla sociologia dell’ambiente alla psicologia dell’emergenza, sino alla geografia e alle varie scienze del territorio) rischia oggi di rendere sin troppo vaga la nozione di “resilienza” e di trasformarla in un termine-ombrello, sotto il quale possano nascondersi ambiguità e fattori di confusione.

Tenendo conto di tale situazione, il presente articolo intende offrire un contributo di chiarificazione, compiendo un esame analitico di taluni aspetti del concetto e giungendo a proporre alcune distinzioni tra il significato che esso può assumere nelle diverse fasi del ciclo del rischio: da quella che precede l’evento, a quella dell’emergenza post-evento, sino alla ricostruzione. Questa discussione di ordine teorico riguarda la prima parte dell’articolo, che giunge a costruire un semplice modello concettuale delle dinamiche legate ai disastri; nella seconda, invece, alcuni elementi di tale modello vengono utilizzati per stabilire un confronto tra i processi che hanno seguito i due più recenti terremoti di forte intensità che hanno interessato il territorio italiano: quello dell’Aquila (2009) e quello dell’Emilia (2012).